Omelia di Don Willy

03.03.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

L'umano concreto è Gesù Cristo. Occorre ricostruirlo

Domenica III di Quaresima

Con i miei studenti di quarta liceo sto trattando il tema della Persona di Gesù: precisamente in che cosa consiste il Mistero della persona di Cristo.

- Perché Gesù educa i suoi discepoli a credere che Lui, *pur essendo nel mondo* degli uomini, di cui ha condiviso tutto fuorché il peccato, Lui *non è di questo mondo* perché è il Figlio del Dio vivente?
- Perché il popolo in mezzo al quale Gesù è nato, gli ebrei, ma soprattutto i detentori della dell'autorità religiosa e politica, lo rifiutarono? Perché?

Gesù era un problema troppo grande per loro, troppo incomprensibile per rinchiuderlo nei loro schemi mentali e religiosi. Eppure, il popolo d'Israele, che fu preparato per secoli ad accogliere il Messia Salvatore, quando finalmente arriva, il popolo non l'accoglie.

È troppo arduo per loro accogliere un Messia che non fosse un liberatore politico; un Messia che non fosse un banditore di una religione fatta di regole e di riti, ma piuttosto *un Messia che viene per l'uomo dal cuore ferito e dallo spirito affranto*; un Messia che insegna che Dio non si onora con le labbra, ma con il cuore e la vita.

Ma tutto questo è troppo impegnativo, è troppo difficile da praticare!

Quando incontro famiglie ferite o spaccate mi accorgo che bisogna riabituare le persone a guardare la vita con gli occhi di Cristo e onorare Dio non con le labbra, ma con il cuore. Occorre ricostruire l'umano concreto, il quotidiano concreto, dove la visione di Cristo sull'uomo e sulla vita diventa il pane da masticare tutti i giorni.

Ecco, quello che vi sto dicendo ha a che fare con la pagina del Vangelo secondo Giovanni che abbiamo appena letto.

Gesù è irritato da ciò che vede nel Tempio dove i mercanti, i venditori e il comportamento stesso della gente ha reso uno spazio da Camera di Commercio, da borsa per titoli finanziari, da negozio per cambiavalute. È ora di finirla, sembra dire Gesù.

È insopportabile per Gesù questo modo di fare e di pensare per cui rimprovera aspramente la sua gente: «Avete scambiato questo Tempio, che è il luogo della preghiera e la casa di mio Padre in una spelonca di ladri».

Pensate se qualcuno venisse a dire: «Voi, voi che siete i fedeli osservanti, avete mutato la mia Chiesa in un mercato per compravendita».

Capite perché Gesù fu "il grande rifiutato" da parte del suo stesso popolo?

Con il suo modo di dire era troppo esigente! Perché era troppo esigente? Ma perché metteva in pratica, lui per primo, quello che aveva insegnato: «Il vostro parlare sia sì, sì, no, no…il resto viene dal demonio».

Il Gesù misericordioso, il Gesù mite e umile di cuore, il Gesù che assolve e dimentica appare qui come il Gesù che prende la frusta e scaccia tutti fuori dal tempio, perché: «Lo zelo, la passione, per la casa di mio Padre mi divora». Dice proprio così, cari amici!

Anche per Gesù c'è un tempo per amare teneramente e un tempo per correggere aspramente, solo che per lui, a differenza di tutti noi, anche quando usa la frusta è per insegnare che l'amore è una realtà ardua ed esigente.

Come del resto sono consapevoli ogni mattina un papà e una mamma nei confronti del loro figlio, perché sanno bene che «c'è un tempo per amare teneramente e un tempo per correggere in modo robusto». A volte dico a qualche genitore troppo protettivo che è ora di finire di fare il sindacalista dei loro figli. Anche la vita a volte è fatta di pianure piacevoli e soleggiate e a volte di rocce aspre e fredde.

Questa consapevolezza della vita come dominata dal Signore è l'offerta gradita a Dio.

Questo è il vero culto che Dio vuole, altrimenti Gesù ci dice: "Voi mi onorate con le labbra, ma il vostro cuore è lontano». E quando costruite i vostri templi, cioè le vostre costruzioni sociali, voi, dice Dio, mi trattate come un estraneo.

Ecco perché Gesù risulta incomprensibile per il suo popolo, quello ebraico, a talvolta anche per noi!

Notate che questo discorso così tagliente, Gesù lo pronuncia all'inizio della sua attività pubblica, all'inizio della sua missione in mezzo al popolo. Pronuncia queste parole durante la sua prima Pasqua.

È come se Gesù dicesse: «Amici e discepoli miei è bene parlarci chiaro, io sono venuto perché voi, proprio voi siete il tempio vivente di mio Padre e non la

costruzione di pietra come quella che vedete». E questo dice che l'epoca del tempio di pietra è finita. È venuto il tempo in cui voi riconosciate che io, dice Gesù, io sono il vero tempio di Dio, il tempio che il Padre ha voluto per raccogliere tutti i popoli della terra. Quindi, la vita, il vostro comportamento, il vostro corpo trasfigurato, è il nuovo modo di rendere culto a Dio in spirito e verità.

Anche per noi vale questo discorso. Non si tratta di abbattere tutto ciò che di sacro c'è nell'arte e che l'intelligenza umana ha prodotto, ma di rendere l'arte, l'architettura, la cultura il tempio dove s'incontra Dio e non solamente un progetto umano.

Proposito di questa settimana:

Amiamo e onoriamo Dio in spirito e verità. In altre parole: Dio ci ha dato un corpo vitale, perché sia un'offerta gradita a Dio con tutte le espressioni del corpo: il mangiare e il bere, l'abbraccio e il bacio, le decisioni da prendere e gli amici da incontrare.

Tutto, ma veramente tutto, mi è stato dato perché mi sia più facile incontrare Dio nella sua bellezza.

Don Willy